CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 01-12-2015
Pagina 1+22/3
Foglio 1

**Teatro**
Michela Cescon rilegge il Vangelo con gli occhi di Maria

a pagina 22 **Barone**

**In scena**
Michela Cescon: interpreta «Il testamento di Maria»

TEATRO

Lo spettacolo con la regia di Giordana da domani al Goldoni di Venezia, poi al Verdi di Padova. L'attrice trevigiana interpreta la Vergine. «Una visione diversa della morte di Gesù. È tratto dal romanzo di Tóibín, un libro che mi ha emozionato»

# «Il testamento di Maria» Cescon rilegge il Vangelo

La storia della Madonna e del suo dolore, inquadrata in una prospettiva di realistica umanità, è l'intensa interpretazione che Michela Cescon porta sulla scena in *Il testamento di Maria* dal romanzo dell'irlandese Colm Tóibín, pubblicato nel 2012. Lo spettacolo, coprodotto dal Teatro Stabile del Veneto con lo Stabile di Torino e con Zachar Produzioni, dopo il debutto torinese è ora in programmazione al Goldoni di Venezia, da domani sera (ore 20.30) fino al 6 dicembre, per poi spostarsi al Teatro Verdi di Padova dal 9 al 13 dicembre. Guidata dalla regia di Marco Tullio Giordana, che cura anche adattamento e traduzione del testo insieme con Marco Perisse, l'attrice trevigiana, dà vita a una visione inedita della Vergine, mai blasfema, ma intensa e materica nella sua innovativa e, per certi versi, provocatoria identità.

**Cosa ha di diverso dalla tradizione questa Madonna di Tóibín?**

«È una madre che non condivide la scelta fatta dal figlio di sacrificarsi per la salvezza dell'umanità. Non serve sacrificarsi in un nome di dio: non è stato salvato nessuno. Troviamo la Vergine ad Efeso, sola in una casa dove ci sono dei custodi che la proteggono. Lì è stata portata in salvo per sottrarla alla furia del popolo che voleva lapidarla. Ma lei si sente oppressa perché contraria a quello che i discepoli vogliono scrivere e dell'accaduto dà una sua versione, con cui dovranno confrontarsi gli spettatori».

**Come è arrivata al romanzo di Tóibín?**

«È stata una scoperta del mio compagno e leggerlo mi ha emozionata. Fin dall'inizio della mia carriera d'attrice ho seguito un percorso di autoproduzione e mi sono dedicata alla ricerca di testi di drammaturgia contemporanea, soprattutto di area anglosassone, di cui acquisto i diritti. Visto che in Italia la scrittura drammaturgica non è sostenuta dalle istituzioni, ho fondato una mia società di produzione, la Zachar. Così, un paio di stagioni fa, ho potuto produrre un testo impegnativo come *The coast of utopia*, sempre con la regia di Marco Tullio Giordana, ma mentre in quel caso c'erano in scena 68 persone e io non recitavo, qui sono l'unica interprete».

**Un ritorno dirompente. Cosa prova a recitare in Veneto?**

«Una forte emozione, perché in 20 anni di carriera è la prima volta che salgo sui palcoscenici dello Stabile, al Goldoni e al Verdi. Non ero mai stata chiamata prima ...»

**Quali pensa che saranno le reazioni di una platea per larga parte cattolica come quella veneta?**

«Mi auguro che ci sia un'accoglienza favorevole come a Torino. È un testo toccante che, pur essendo contemporaneo, ha una forza classica. È una cifra che ben si adatta alle qualità di Giordana, capace di maneggiare una materia delicata e profonda. Non c'è niente di grottesco, ma un cambio di prospettiva nella visione dei fatti.

**Lei ha tre figli. Come è riuscita a conciliare famiglia e lavoro?**

Proprio gestendomi da sola, e con la collaborazione di persone che rispettano le mie esigenze di madre. Sul lavoro si crea una specie di famiglia allargata, molto armonica.

**Caterina Barone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.